



che funziona. Certo non ne siamo più abituati in nessun modo, alla letteratura, quella che va lenta, dura nel tempo, ed è sempre attuale. Vista la rapidità con cui i libri ormai levano il disturbo (chi si ricorda il titolo del libro che svettava le classifiche un anno fa?) direi che no, non ne siamo più abituati. Però *Cipì* in cinquant'anni ha venduto qualcosa come 450 mila di copie con 34 ristampe solo nell'edizione Einaudi Ragazzi, che non è il milione raggiunto dall'ultimo, e ormai totalmente dimenticato, gigaseller con cui abbiamo riempito le pagine culturali e gli scaffali delle librerie l'anno scorso, ma insomma: è facile pensare che fra altri cinquant'anni *Cipì* continuerà ad esigere un suo spazio lì, su quegli scaffali ormai ingombri di successi esplosivi e momentanei, e avrà facilmente oltrepassato il fatidico milione di copie (che sembra quasi un enorme foglio in mano al signor Bonaventura) senza per altro

**Edizione speciale
Una storia scritta
grazie ai suoi scolari**

Una storia che ha le ali delicate e tenere di un passerotto irrequieto alla scoperta del mondo. Un'iniziazione alla vita, all'amicizia e all'amore che Lodi mette su carta, mettendovi in controluce, la memoria di un anno di scuola con i suoi allievi. Ragazzi di campagna, felicemente «distratti» - e Lodi con loro - dai passerotti sul tetto.

Mario Lodi è nato a Vho di Piadena nel 1922. Ha maturato fin dall'inizio un profondo impegno pedagogico per una scuola nuova, pubblicando anche molti libri. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il «Premio Internazionale Lego» nel 1989 e il «Premio Unicef - Dalla parte dei bambini» nel 2006 per aver dedicato tutta la sua vita ai diritti dei bambini.

aver drogato il mercato, né lasciato l'editoria in una preoccupante crisi d'astinenza da cui non riesce a riaversi, come è chiaramente accaduto nell'ultimo anno.

Detto ciò, la storia di *Cipì* è quella di un uccellino diverso dagli altri, perché più attento alla vita e desideroso di viverla, che si getta a capofitto nel mondo, curioso e indisciplinato, per poterlo conoscere e affrontare, e che si misura con una serie di avventure e imprese che lo portano a diventare adulto.

Cipì è la storia dell'infanzia messa nel becco di un uccellino e narrata, ci assicura Lodi, dall'infanzia stessa. Nella sua breve introduzione, Lodi racconta come è nato questo capolavoro: cioè nei suoi primi giorni di scuola da maestro, quando invece di reprimere l'insolenza dei bambini che si alzano dal banco e vanno a guardare fuori dalla finestra affascinati da un passerotto, segue la loro immaginazione e ne costruisce questo racconto.

Anche in copertina, l'autore risulta «Mario Lodi e i suoi ragazzi», il maestro attribuisce i meriti e il valore di questa storia ai suoi alunni. Un po' è come se Dante dicesse che il merito per la sua commedia è della lingua italiana. Il che è senza dubbio vero, ma anche lui ci ha messo del suo, e così per Lodi. Perché chiunque abbia consuetudine con la narrativa per bambini sa bene che la scrittura di Lodi viene da uno stato di grazia assoluto. Che poi quella grazia il maestro l'abbia saputa trovare nei suoi alunni, ne dimostra l'umiltà che fa di lui un grande artista e un grande uomo.

Maestro, vorremo farle i nostri più calorosi auguri e ringraziarla profondamente, per aver saputo preservare, con questo libro, l'importanza e la bellezza dell'infanzia. Ancora adesso abbiamo un grande bisogno di sentircela raccontare. ●